

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Estero il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi, l'uomo che aveva fatto suonare alto nel mondo il nome del valore italiano; che aveva fatto tremare il vaticano e aveva creato colle sue vittorie i destini nuovi dell'Italia, aveva risvegliato la dignità di tanti popoli, si era spento per sempre il 2 giugno 1882...

Garibaldi, il più glorioso degli italiani, la più bella e splendida personificazione della libertà e del patriottismo, era morto...

Ventisette anni son già trascorsi e la sua figura spicca sempre più grande e più sublime in questi tempi vergognosi, in mezzo a questa scettica generazione burattantesi fra il trono e l'altare.

Oh! fiammeggiasse ancora quella spada che difese la repubblica Romana, si scuotesse ancora quel braccio che attraverso il Mediterraneo guidò la nave Piemonte alla liberazione d'un popolo servo, forse sarebbe risparmiato all'Italia lo scorno di vedersi venduta alla tiara...

Oh i furiosi aquiloni spalanchino la sua tomba, trasportino dall'Alpi a Scilla, dall'Adria al mar Tirreno, le sue ceneri a ridestare alla libertà questo popolo degenerare, a ricordargli i morti delle sante battaglie, a strappare dalla sua coscienza un urlo di sdegno che ricacci indietro la regalità e il vaticano...

La questione religiosa in Italia

La Rivista di Roma, di cui è capo redattore un giovane di studi e d'ingegno, Goffredo Bellonci, ha rivolto a molte egregie persone alcune domande sull'odierno risveglio del moto religioso in Italia. Fra le prime risposte pervenute, ci pare notevolissima quella dettata da Augusto Murri, che riproduciamo integralmente come esemplare lucido e fiero d'una coscienza e di un'energia.

« Difendiamo la religione, »

Dagli amici mi guardi Iddio!

Ma chi guarderà Iddio dagli amici suoi? Se non ci fossero in Italia delle menti colte e dei nobili cuori, come monsignor Bonomelli, don Remolo Murri, padre Seneria e qualche altro, noi crederemmo che dicesse una grande verità Ernesto Renan, quando affermava che il vero e profondo sentimento della divinità non è che negl'incerti. Si può infatti pensare d'offenderlo di più la maestà dell'autore di tutte le cose che facendolo difendere, come uno strozzino defraudato, dal procuratore del re? Eppure, questo han chiesto, giorni sono, l'on Stoppato e l'on Bianchi! Molti onorevoli simili li hanno anche applauditi per la magniloquente e impreparata difesa di Dio. Finora erano i parroci di campagna, che chiedevano la soppressione dell'Asino, o l'irreverentissimo giornale impinguava la borsa propria con questa *réclame* gratuita. Ma l'on. di Montagnana ha fatto anche di più e c'è da credere, che i lettori del giornale irreligioso creassero ancora. Perché si ingannerebbe chi considerasse gli applausi di alcuni deputati e il silenzio di tutti gli altri, come un indizio favorevole alle raccomandazioni dell'on. Stoppato.

Che ci sia una moltitudine in quanti e in marcia, cui piacerebbe far tacere la critica, nessun dubbio. Ma provatevi a impedire che un dilettante di chimica sacra si provi a far bollire il sangue di San Gennaro! Se oggi molti credono ancora al miracolo, domani non ci sarebbe più uno che non si credesse turlupinato dai preti, che finora tennero la privativa del fenomeno meraviglioso, concesso dal Cielo una volta all'anno per la maggior gloria di Dio. Non c'è di peggio, che dimostrar paura della ragione per rovinar la fede.

Volete vietare d'esercitar la ragione sulle cose, sulla storia, sulle idee? Forse molti lo vorrebbero,

ma nessuno, proprio nessuno, l'ha detto mai, nessuno lo dice. Ciò che dicono quest'incomodi amici di Dio è che la ragione non si deve occupare di lui. Ma è proprio qui che casca l'asino! Dov'è che non entra Iddio? Tocca al signor procuratore del re di determinare questi domini. Se uno che ha ingollato un par di litri, si mette a vocifer bestemmie o se Spinoza scrive un libro, che torna al medesimo, è questo difensore pagato di Dio che deve decidere se la Religione fu offesa e se l'offensore dev'essere punito. Se Giosué Carducci fa un inno a Satana e vilipende la croce di Cristo, la Camera Italiana non pecca contro lo Statuto, quando erompe in entusiasmo al nome di lui? E dove era quel giorno l'on. Stoppato? Forse a meditare, che Cristo si può insultare in splendidi versi, ma si deve rispettare in una prosa modesta?

Son cose fritte e rifritte: ma qual'è la religione, che devono difendere i magistrati italiani? Quella dello Statuto, s'intende. Ma l'idea è così invecchiata che par cosa morta da secoli.

Voi dunque non volete che s'insulti al vostro sentimento religioso e avete ragione: ma voi insultate e lasciate insultare quello degli altri, che hanno una fede opposta o diversa. Chi vi dà questo privilegio? Forse la benemerita civiltà, che il moderno Stato italiano deve al partito cattolico? Ma perché dovrebbe essere permesso che la coscienza non meno sincera, non meno onesta dei protestanti, degli israeliti, dei razionalisti fosse insultata? Forse perché voi siete o eredetate d'esser molli e gli altri pochi? Questa è la morale del numero, il diritto del forte. Vorrebbero questi sinceri avvocati della religione di Cristo indicare un punto della Bibbia in cui sia sanzionato tale fondamento etico delle loro pretese?

Non c'è mezzo termine: o la ragione si lascia correre senza freni lasciando che ne corregga i pericoli la critica, ch'è il solo rimedio a se stessa, oppure bisogna condannarla e non pretendere di dare a bere agli imbecilli, che si è razionalisti, liberali, scienziati sul serio. A dar retta a questi profondi filosofi, il signore Iddio si degnò di dare all'uomo la ragione, perché, mediante essa s'accorgesse che Dio non c'è!! Se non credessero così, perché non lascerebbero dire e scrivere e bestemmie, sicuri che mai il fulgore della divinità soffrirebbe velamenti od eclissi dalla facoltà più preziosa, ch'essa stessa avrebbe creato? Avete trovato mai un razionalista, che chieda di impedire ad altri di bestemmiare la propria Iddia, ch'è la ragione? Non l'avete trovato o non lo troverete mai, perché costoro han proprio fede, un'inerolabile fede. Invece quando un cattolico treme per la sua religione, perché vede stampata una vignetta irriverente per il Pontefice o perché un liquido rosso sviluppa delle bolle di gas, come il sangue di San Gennaro, egli svela tutta la miseria della propria coscienza.

Ci sono però anche dei sapienti superiori. Costoro non s'invischiano a discutere qual'è l'Iddio rispettabile: essi cercano solo l'Iddio utile. Non importa che sia il supremo architetto dei massoni o il Dio di Soerate o di Mazzini. Son dessi, che meno di tutti lo conoscono, maestri inarrivabili di menzogne prudenti! Basta che ci sia qualcosa, cui attribuire ciò che si vuole.

Secondo questi grandi sapienti, senza un Iddio il mondo non conterebbe che ladri, omicidi e traditori, perché il Creatore, secondo costoro, non ha veramente fatto altro che mettere insieme delle *Bêtes humaines*: chi ha fatto veramente l'essere etico, che si chiama uomo, è il sacerdote di qualche religione. E infatti non c'è un risultato meglio dimostrato dalla storia, dalla statistica, dalla criminologia, che questo, cioè che se non ci fossero gli irreligiosi, il delitto sarebbe ignoto sulla terra! Non c'è libertà, che tenga! Sentite ciò che diceva il più gran maestro di libertà: « tutte le leggi che non servono sono ingiuste, perché ogni legge impone qualche restrizione alla naturale libertà del genere umano, e ogni restrizione, che non è legittimata dal bene comune, è un'ingiustizia ». E che si può immaginare di più dannoso di certo coscienza retta, forti, sincera, che manifestano le proprie convinzioni sulla religione o sul pontefice? Se si sa bestemmiare in forme meravigliose, come Carducci, allora si applaude: ma se non si sa dire la stessa cosa che con parole comuni, bisogna obbligare il procuratore del re a difendere Iddio, che da sé non sa difendersi. « La Libertà di esprimere e di pubblicare delle opinioni (anche queste sono parole di J. S. Mill) essendo per solito

di importanza uguale a quella della libertà del pensiero stesso, è insuperabile da questa ». Io direi anzi, che il parlare di libertà di pensiero dovrebbe parere ridicolo a chi non crede che si possa leggere nelle cellule del cervello a traverso le ossa del cranio. Ma ora che Eusapia Paladino è di moda, si può anche credere che uno possa essere costretto a pensare quello che vogliono gli altri.

Poche volte la Camera italiana ha dimostrato un così alto livello intellettuale, come quando ascoltò, senza rispondere, gli anatemi degli on. Stoppato, Bianchi e Santini contro la stampa incredula, che critica, magari, in forma indecente la religione e il pontefice. I massimi deputati potevano rispondere, che nessun giornale ha saputo schizzare tanto veleno contro i cattolici, quanto ne va vomitando l'*Avvenire d'Italia* contro di loro e tutti i galantuomini, che disprezzano le più turpi ipocrisie gabellate per fervore cattolico. La loro osservazione sarebbe stata inefficace per quei poveri di spirito, i quali mandano dieci centesimi per far nascere un *Mulo*, senza di cui la religione di Cristo corrobberebbe rischio di morire per i calci di un *Asino*; sarebbe poi stata superflua per tutte le persone, che respirano l'aria del secolo XX, le quali non han bisogno dei voti dei parroci delle campagne per salire agli onori di Montecitorio. Tutti sanno, che non è più possibile d'impedire alla gente di manifestare la propria incredulità o d'esprimere i propri giudizi su coloro che della fede del volgo si giovano. Un procuratore del re, che promuova un processo per ingiurie alla religione o al pontefice, si troverà come si trova un presidente di Cassazione che va in processione a piedi scalzi. Ma la critica filtra nelle coscienze! Questi magistrati, che, invece di difendere nella società il diritto di manifestare liberamente il pensiero, pretendono di difendere Iddio, s'acqueteranno ogni giorno più. Neppure l'imperatore Guglielmo, nonostante il suo grande potere, le sue leggi e il suo zelo religioso, può impedire che la Germania sia inondata di scritti più irreligiosi dell'*Asino* italiano.

(Dall'*Avanti!*)

Augusto Murri

IMPRESSIONI

Giuseppe Garibaldi...

Io non so cosa pensi la fiera anima repubblicana dell'Erce.

Forse questo 2 Giugno che ritorna, riporterà dinnanzi ai suoi ceruli occhi, che sepperò tutte le lotte, tutte le vittorie e tutte le ingiustizie, uno sfilar rapido di visioni lontane: il galoppo sfrenato dei sauri selvaggi per la *Pampas* infinita, l'epica diana che, dietro il rotear della sua spada infallibile, faceva correr ebbri di lotta i volontari d'Italia. E si rivedrà nella pineta di Ravenna fuggiasco colla sua donna moribonda sulle spalle, mentre cercano le sue orme avidamente gli sgherri del Papa.

E ricorderà il suo tallone dolorante a Aspromonte, e il fango che i vigliacchetti d'Italia e i preti cristianamente gettavano contro di lui, novello Leonida della Libertà...

Forse, dalle soleggiate pianure d'America alle nevi rosse di sangue di Digione, rivedrà la sua vita tutta e si chiederà il perché di questa sua vita con un sorriso di tristezza infinita, se gli spiriti immortali degli eroi sorridono...

Ho immaginato Giuseppe Garibaldi così coi ceruli occhi accesi e un sorriso triste sulle labbra, leggendo in questi giorni dei grandi programmoni ove l'Italia ufficiale accende i soliti vecchi palloncini alla Veneziana per soliti festeggiamenti e sfodera dal comodo astuccio ove li conserva, i luoghi comuni della solita fraseologia glorificante.

« Cittadini!

« Giuseppe Garibaldi vinto
« simbolo vanto
« la Patria
« per la

« libertà
« Caprera

Il Comitato »

C'è anche l'immane N. B.: è successo il 75,1° di ribasso per il pellegrinaggio alla Terza Roma e a Caprera.

E tutto ciò con una serietà straordinaria come se proprio si facesse.... sul serio!

La Terza Roma? Ah buffoncelli! O essere ingenui come Candido di Voltaire o impudenti come.... S. E. Giolitti!

In questa triste ora della vita italiana, grigia ora di accomodamenti servili, di dedizione più che palese al Vaticano si trova anche il modo di bruciare un granello d'incenso alla grande memoria del Restauratore della Repubblica Romana.

E si tira fuori la Terza Roma per solleticare la sensibilità acutissima degli ingenui e delle talpe.... liberali!

Certo che ne ride di più è appunto questa.... terza Roma di svizzeri del Papa e di.... Santini più o meno allegorici.

Essi sanno che anche la fregola dei festeggiamenti passa e che passate la festa.... *Gabbato lo Santo*.

I Clericali - bisogna riconoscerlo - son diventati più miti oggi: scommetto che il bon Bepi dai pochi eunuchi della Cappella Sistina farà cantare l'inno di Garibaldi.

Infatti che importa?

Il « filibustiere » fortunatamente è morto e non sono certo i comitati parlamentari i ribassi ferroviari che lo Stato benignamente concede, i pellegrinaggi alle povere roccie di Caprera che sollevaranno d'un lembo il saio benedetto che stringe e soffoca questa baldracca pentita della..... terza Italia.

Una volta spenti i lumi e l'ultima eco degli inni, i festaiuoli impenitenti torneranno a dormire i loro sonni tranquilli, sicuri che Garibaldi rievocato vigila dal bronzo e dal marmo che s'erger rigido e indistruttibile per le piazze maggiori delle cento città.

Allora i « pipistrelli » sogghignanti ritorneranno i signori della notte e posati nell'elsa immobile dell'Eroe spieranno il sonno dei festaiuoli, per succhiare dalle loro vene l'ultima stilla di energia di vita.

Sul Gianicolo sacro la lupa vorace porrà la sua vedetta, padrona indisturbata.

Verso quest'ultima vergogna s'incammina l'Italia.

Al proletariato opporre la forza vigorosa delle sue braccia e del suo pensiero come un'argine poderoso contro la cloaca che dilaga.

La monarchia trova il suo interesse a tornare indietro, nell'ombra triste e cupa dei tempi passati; lo scettro e il pastorale mirano a un'unico fine: imperare non sopra degli uomini ma sopra degli schiavi.

Il sedicente liberalismo dimostratosi illogico e impotente ormai intisichisce e s'illude di rinascere accendendo delle piccole fiaccole dinnanzi alle grandi ombre dei morti...

Esso profana invece la memoria degli eroi.

Con noi, con noi, lo spirito fiero e ribelle di Giuseppe Garibaldi che tutta la sua vita offrì per dar una patria al popolo e che gli sfruttatori della patria sbocciata dalla sua epopea immortale hanno l'impudenza di commemorare oggi!

Col popolo soltanto, d'onde egli nacque col quale visse e per il quale corse vittorioso nel mondo con una gran fiamma nel cuore: Libertà!

Mefistofele

LO STATUTO

Dalle Alpi alla Sicilia scorre un fremito di gioia e si ripercuote un grido di entusiasmo, per l'anniversario del grande avvenimento - che cinquant'anni or sono - rappe le catene che vincolavano i popoli di tutto un popolo, strappò i bavanti che ne strozzavano la parola, e aprì la porta a tutte le libertà affermate e conservate dalla rivoluzione francese.

Tutta Italia sussulta al ricordo dello Statuto; e noi, che più d'altri sappiamo quanto la libertà sia cara, non possiamo restare indifferenti in tale occasione, e dobbiamo aggiungere l'opera nostra all'opera delle classi dirigenti per festeggiare la data del riconoscimento del libero pensiero, della libera parola, della coscienza libera.

Permettete ch'io illustri - dando alcune dilucidazioni - certi articoli dello Statuto riguardanti i diritti e i doveri del cittadino.

« Art. 24 - Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono uguali dinanzi alla legge. » Alcuni obiettano che i grossi furfanti vanno assolti, e i piccoli condannati. Esempio Tantonio e compagni, e tutte le volorose schiere di defraudatori del pubblico denaro, di concussori, di preaccaricatori, di commendatori ecc.

Ma io rispondo che i cittadini sono tutti uguali dinanzi alla legge; naturalmente il caso non fa per quelli che hanno tanti denari e protezioni da poter passare dietro di essa.

« Art. 25 - Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato. »

Nella proporzione dei loro averi si intende: chi ha più, paga meno - e viceversa.

« Art. 26 - La libertà individuale è garantita. Niuno può essere arrestato e tradotto in giudizio se non nei casi previsti dalla legge. »

Per dilucidazioni rivolgersi alle benemerite patrie questure.

« Art. 28 - La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. »

E a quelli che si lagano dei continuati sequestri e dei continui furti commessi sin qui a danno di giornali, dal regio fisco, io rispondo che lo statuto parla chiaro:

« La stampa sarà libera - tempo futuro. - una legge ne reprime gli abusi - tempo presente. »

« Art. 71 - Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Non potranno perciò essere creati tribunali o commissioni straordinarie. »

Per schiarimenti rivolgersi ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e Lunigiana ed agli assegnati a domicilio coatto dalle Commissioni straordinarie.

Del resto, per chi volesse ancora credere che lo Statuto è violato, abbiamo l'Art. 22.

« In fatti lo Statuto, chech'è dica il popolo e chech'è faccia il governo, si trova nell'impossibilità di essere violato, poiché: »

« Art. 22 - Il Re, sedendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite, il giuramento di osservare fedelmente lo statuto »

E questo... chiude la bocca a tutti.

ribelle

La sottoscrizione spontanea

Siamo al Ministero degli Interni - nel gabinetto di un capo divisione che si sta grattando la pera, ragionando così.

« Curioso questo signor Giolitti! Mi dà l'incarico di organizzare una spontanea sottoscrizione fra gli impiegati per regalare alle Loro Maestà un oggetto artistico, nella ricorrenza della festa dello Statuto! Con la micranzia che c'è tra i nostri impiegati, la cosa non mi par tanto lieve! Meno male che mi poverà qualche nuova onorificenza! (suona il campanello) Mandatemi i capi d'ufficio. »

« Eccoci, commendatore. »

« Ah, bravi! Bisogna che per lo Statuto facciamo qualche cosa anche noi. Ho pensato che dieci lire per ciascuno di voi signori... »

« Dieci lire? Ah! »

« Come ah! Il vostro attaccamento a quelli che ci reggono i destini lo qualate meno di dieci lire? »

« Non dico, ma... »

« Ma... ma... Siete liberi di rifiutarvi, ma pensate che se ne terrà conto. »

« Quando è così, sottoscriviamo con tutto entusiasmo. »

« Bene! Non mi attendev di meno dal vostro patriottismo. Andate, e fate venire i segretari. »

« Commendatore, siamo ai suoi ordini. Ah! siete già qui? Dovete sottoscrivere per cinque lire, in occasione... »

« Abbiamo capito. Daremo cinque lire di meno al padrone di casa! »

« Fate come credete. Mandatemi i vice segretari. »

« Comanda, commendatore? »

« Due lire e cinquanta per un omaggio artistico. »

« Ah! (i sottosegretari se ne vanno a capo chino). »

« Patemi venire gli straordinari. »

« Illustrissimo signor commendatore!... »

« Bravi! Datemi una lira per ciascuno. »

« Servirà per metterci in pianta stabile? »

« No, no, ma per qualche cosa di meglio. A suo tempo lo saprete. »

« Grazie commendatore. Pensi vostra signoria che quella lira... »

« E' messa a frutto, non dubitate. Fate venire gli uscri. »

« Ah! (gli straordinari partono brontolando). - Intanto per un giorno non si mangierà! »

« Eccellentissimo! onorevolissimo signor commendatore illustrissimo! cosa desidera comandarci? »

« Comanda mezza lira per ciascuno. »

« Subito, eccellenza. E, se non è soverchio ardentissimo, a cosa servirebbe? »

« Questa è cosa che non vi riguarda! »

« Perdoni, eccellentissimo! Ha ragione! »

Il COMM. VENTRESCA capo divisione

« Auf! È stata una giornata di lavoro eccessivo! Ho ben diritto ora di andarmene a Frascati! »

IL CRONISTA

SCUOLA E MAESTRI

Lettera aperta all' egregio Sig. Not. Silvio Andreani, segretario comunale.

Preg.º Sig. Andreani,

Se ricorda un mese fa Le feci la promessa di tornare a parlare su quanto scrisse il sig. Piccèo nel N. 10 del Segretario Comunale di Treviso, articolo da Lei riportato e commentato sulla Garlaguana dell'11 Aprile u. s. che gentilmente mi fece pervenire.

Liberto da seccature e da noie che mi han distolto dal lavoro, oggi mi propongo di sciogliere la vecchia promessa fattale e incomincio:

Il sig. Piccèo, dopo aver rilevato essere ora una moda di parlare d'analfabetismo a tutto spiano e di trarne quasi sempre per conseguenza l'aumento delle scuole e il miglioramento delle condizioni dei maestri - ah maestri, maestri, non siete proprio mai contenti, pare che egli voglia dire - e l'avvocazione della scuola allo stato come panacea d'ogni male, afferma il proposito, siccome egli vive in un comune rurale del mezzogiorno dove regna - diciamo pure indisturbato - l'analfabetismo e quindi conosce meglio di chi sta in alto questa piaga, afferma il proposito di parlarne per venire a conclusioni opposte a quelle dei più.

Prima di tutto tenta di scagionare i comuni dalla colpa di non essersi curati, quant'era necessario, dell'istruzione popolare; e qui per validamente confutarlo io non dovrò fare sfoggio di dialettica se le mie argomentazioni saranno avvalorate dalle notizie che possiedo sull'indirizzo, sul governo, o meglio governo, delle scuole del comune di Pettorano sul Gizio di cui è magna pars e nune tutelare il sig. Piccèo; e da certi dati che Le verrò citando e che ho avuti da fonte sicura.

Ella si farà un giusto concetto della sincerità, della serenità con cui scrive il signore più volte ricordato.

Egli dice: « I comuni caricati sempre di nuove scuole quando anche sarebbero sufficienti quelle esistenti, hanno fatto tutto quel che potevano. » Qualcuno forse -

cara avis - ma non già il comune di Pettorano sul Gizio che ha l'invidiabile fortuna di possedere un segretario comunale come il sig. Piccèo, ma la vergogna e la disgrazia d'aver poche e cattive scuole.

Tempo fa le scuole di Pettorano restarono per molti giorni chiuse perché il comune non volle - lo afferma la Riscossa Scolastica di Roma - far supplire un maestro malato e perché non volle - come si rassomigliano tutti questi comuni - fare abbattere, quand'era tempo, una volta cadente.

Ho detto sopra che le scuole sarebbero sufficienti e intanto - a dispetto della legge, che del resto non esige troppo, se prescrive che in ogni classe non possono essere più di 70 alunni - in ogni scuola inferiore di Pettorano stanno accalcati dai 100 ai 120 - ha capito sig. Andreani? - dai 100 al 120 ragazzi pigiati come le sardelle in 10 o 12 banchi!

Ah poveri maestri che avete la non invidiabile fortuna di respirare a... Pettorano nonchè sul... Gizio, « con che triste sospiro oggi a voi penso! »

E poi il vostro Cerbero - scusate - volevo dire il vostro sig. segretario « a mente sana e a cervello fresco » osa rilevare che non più di un quinto degli alunni viene promosso e non dice che in principio di anno in ogni scuola di Pettorano - lo afferma sempre l'onorevole periodico di Roma - non si vedono seduti sulla predella della cattedra e sul pavimento delle stamberghe, che erroneamente son dette scuole, a decine gli scolari che nei mesi caldi preferiscono - e nessuno sa dar loro torto - respirare l'aria dei campi.

Si potrà ora affermare in buona fede che le scuole del comune di Pettorano sono sufficienti? Ah burlone di un segretario!

Egli parla di analfabeti e intanto ha fatto imporre nel suo comune un contributo scolastico per gli alunni di quarta e quinta in modo da far disertare la scuola che invece d'aver 40 alunni ne ha... indovini un pò? ne ha... 8 soli.

Afferma, e bontà sua, che gli insegnanti danno qualche ora svogliata alla scuola e non dice che egli dei maestri - ce lo assicura il solito giornale, e noi del resto l'avevamo già intraveduto - dei maestri è la bestia nera; non dice, ma noi lo sappiamo con certezza, che spesso nelle scuole ha fatto mancare inchiostro e gesso e che se non vi fosse la Cooperativa Scolastica sorta esclusivamente per opera dei maestri senza che il comune abbia dato un centesimo bacato, gli alunni poveri non avrebbero carta né penne.

Gli stipendi sono migliorati, ma il comune di Pettorano preso dall'incubo che maestre non avvezze all'abbondanza e ancora inesperte della vita, con i nuovi e troppo grassi stipendi, dovessero mangiare e bere eccessivamente col rischio di beccarsi qualche colica... magistrata, considerato che... la sobrietà è una virtù che fa vivere a lungo, ha tolto loro 200 lire.

Ed ora parlando sul serio non si dica che gli altri comuni faranno ben altro governo delle loro scuole perché, tranne poche e onorevoli eccezioni, tutti si disinteressano di scuole e di maestri e soltanto pagano perché non potrebbero fare altrimenti, che se potessero chiuderebbero le scuole e manderebbero a spasso i maestri riconosciuti universalmente per i cancri dei bilanci comunali.

Si si, direbbero i ben pensanti... signori - a casa quei fannulloni! l'istruzione non è necessaria al contadino e all'artigiano: a loro basti sgobbare, soffrire e tacere!

Che l'istruzione sia data a chi nasce da magnanimi lombi, transeat, giacché essi dovranno andare ad accullar le panche dell'Università; ma che sia data al popolo canaglia è un male e un male grosso!

Continuerei ancora... ma lo spazio è tiranno: dicono i giornalisti e la pazienza è come la barrana che a tirarla troppo si strappa e perciò faccio punto; ma intanto ella, egregio sig. Andreani, mi perdoni se l'ho seccata con questa mia tiritera e se ho abusato della sua pazienza; però diuomi dirle che non ho ancora terminato di chiacchierare, e di seccarla su questo argomento e che tengo in serbo, per la prossima volta, un altro articoluccio, non so se più lungo o più corto di questo, nel quale trincerò, senza malignità però -

l'anni addosso ai comuni che amano la scuola - bisogna dirlo - come il fumo agli occhi, e risponderò al sig. Piccèo sull'avvocazione delle scuole allo stato, sull'autonomia dei comuni, sull'orario scolastico, sulle vacanze e su altre cose... farò insomma una lunga chiacchierata da abalordire Lei e i pazienti, rari lettori che finiranno col mandarmi a quel paese. Non mi voglia male e mi abbia per suo Devotissimo MINOS

Mentre a Roma il popolo accoglie col suo gran cuore entusiasta i bambini dei serrati di Terini, i poliziotti d'un governo senza pudore assallano i pacifici cittadini e convertono una festa dell'amore fraterno in una tragedia di sangue...

Ma il popolo ormai non si rista muto ed inerte: egli sente l'insulto e si ribella.

E sia santa difesa del diritto contro tutto e contro tutti a qualunque costo, quella che d'or innanzi anini quanti in Italia sono uomini liberi!...

Corriere di Bedonia

Di palo in frasca - Finalmente il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole sul progetto relativo ad opere di fognatura nella traversa di Bedonia; fra poco cominceranno i lavori. Il merito di ciò non va alle orecchie suppliranno che scaldano i cadreghini del municipio ma all'on. Lagasi, che accanitamente sostiene, appoggiato dal cons. Mangiari, le nostre ragioni in Cons. Provinciale. Il nostro onorevole ama i suoi monti molto più di questi spuri tartuffi che, arrampicati fino al potere, non hanno saputo far altro che piantare quattro alberi dinanzi al Municipio, eseguendo un progetto già preparato dalla non mai abbandonata odiata amministrazione che fu. E con questo poverti, credono d'aver fatto tutto perfino lo strado comunali.

Poveri tappini!... E se volete, lettori, conoscere ancor meglio questi talenti, pensate che la giunta anziché far pressione sulla Provincia affinché fosse essa provinciale a fare la fognatura, aveva inventato che la portentosa idea di farla costruire coi soldi del nostro sgraziatissimo comune incaricando all' uopo l'ing. Chierletti dei progetti di massima, progetti che poi furono pagati lire... 35! Bravi per dio) e che la vostra imbecillità la duri usque ad... perditionem.

Staffile, ve lo dice in confidenza, è curioso, ed ha saputo delle bruttissime cose ed anche delle bellissime. Incominciamo oggi a spifferarne qualcuna bellissima.

Tre o quattro anni fa, è morta a Bedonia una bigotta lasciando al parroco per tempo (beato lui!) tutte le sue sostanze. Milio o mille furono i raggi che tentarono i nostri reverendi per sottrarre l'istituzione delle leggi di beneficenza. Inutilmente però! E' arrivata a palazzo una disposizione ministeriale che ordina (è inutile ch'io vi dica che sottosecivo con ambo le mani la giusta disposizione) che ordina l'erzione in ente morale del legato Blasotti e la sua eventuale concentrazione nella Congregazione di Carità. Che incomincino a svegliarsi laggiù al Ministero? Che sia effetto dei tempi e delle elezioni di... Borgamo?

Avviso per chi avesse bisogno di villoggiatura! Una splendida casa posta a Tiedoli di Borgorato, anticamente latteria cattolica ed oggi latteria fallita è, come villissima cosa di questo mondo, messa all'asta per ordine di quei magistrati. Che ne dicono i suoi di tutte le latterie cattoliche?

Gran bella invenzione lo campano! Al suono di esso s'iniziarono i famosi vesperi siciliani; fu col rammentar le campane che Capponi stigotti Carlo VIII, e lo fece fuggire a Napoli; al suono della campana appesa al Carroccio la Lega Lombarda combatté e vinse l'invidibile e fiero Federico Barbarossa, è al suono delle campane, infine, che si rompono... le medesime alla gente che dorme... Questa lunga considerazione... storica la faccio stamane a letto verso le quattro dopochè il beacano seccato delle campane, invitanti i fedeli michioni, n'aveva svogliato di soprassalto. Da parte tutto; noi domandiamo al nostro arciprete se sia lecito verso lo quattro del mattino svegliare dei pacifici cittadini che non hanno alcuna intenzione di sentir mesi di Maggio e prediche, e se non pensi a dar ordini al suo campanaro di frenare un pò più l'impeto... mattutino. Diamine, non bastano due o tre colpi?

Dall'America sono arrivati o stanno per arrivare circa 150 che i Bedoniesi di laggiù, comprati nel lavoro, hanno raccolto per le famiglie delle vittime Bedoniesi morte nel disastro ferroviario di Colton. Ecco un esempio commovente di solidarietà ecco un tributo generoso dei nostri fratelli di laggiù. Da questo colonne, a nome dei parenti delle povere vittime, a nome della madre comune Be-

donia, invitamo ai generosi il nostro più sentito e fervido ringraziamento. I nostri fratelli postumo che, se la patria fu per loro martirio, i figli tutti d'Italia ricordano sempre e con affetto i lontani, il loro cuore palpita per essi, piangono per loro planto, gioiscono per la loro gioia. STAFFILE

Nessun « contorcimento » da parte nostra: - l'annuncio della conferenza Giuliani cui accenna l'A Noi! fu mandato in quella forma alla tipografia a nostra insaputa dai promotori della conferenza stessa.

Veda quindi l'A Noi! come e quanto sia errato il suo giudizio.

Belletti trasformatori? Maschere e mascherate? Talta roba che non alligna in casa nostra...

Possiamo con serena e sicura coscienza voltarci indietro e guardare la strada percorsa: che abbiamo, noi, lasciati per via brandelli di fede...

Ha un archivio l'A Noi? Possiede dei documenti veri ed autentici?... Sì: via, li pubblichiamo, per dio, e nella loro integrità, con data, nomi e cognomi, indirizzi e... punteggiatura precisi... Luce, luce,...

Per una stazione

L'A Noi! si perde ancora in una stazione che si picca a voler battezzare Palerone, mentre sarebbe cinque km. più su, tanto per soddisfare i voli degli abitanti di Gorasco, Bigliolo, Canova, ai quali... non serve affatto!

Questo succede quando si vogliono prendere due piccioni a una fava. Questa volta però il giochetto non è riuscito, perché la domanda di Palerone cozza contro la richiesta di Bigliolo, Canova, Gorasco. L'onorevole ha generosamente promesso a tutt le monde, senza pensare che non era possibile stare di qua e di là del Rubicone.

L'A Noi! poteva anche non rispondere nulla, perché il commento della Terra era esaltissimo e giusto. Invece ha voluto parlare l'onorevole a tutti i costi, infilandoci un rosario di parole povere. Dice subito che nel trafilato si leggono parecchie inesattezze, ma si guarda bene dal citarne una sola, e seguita esclamando: « che cosa può a Lui (quel lui maiuscolo è l'onorevole) importare che la stazione sia in una località od in un'altra? » In questo caso il Sig. Lui non accetti le domande delle due parti combattenti, promettendo a entrambe assistenza. Anche gli avvocati sostengono le ragioni di una parte, ma non fanno due atti in commedia!

Questo volevamo dire e questo abbiamo detto.

Smetta dunque l'articolista di spandere incenso, ché tanto non si fa che del fumo, tanto più quando proprio non ce n'è bisogno, e il chierico si meriterebbe anzi una tiratina d'orecchi. Smetta di chiamar Palerone la stazione di... scariolasino, smetta di far credere a quei di Bigliolo ecc. che, mediante l'intervento dell'onorevole, abbiano ottenuto qualche cosa.

Eh, no, poveretti! La letizia del ministro Gianturco, che ha ritenuto meritevoli di accoglimento le vostre istanze, è uno scherzo di buontemponeria, perché i Cimatei, i Gianturco, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, le istanze degli interessati, e la ubicazione più adatta che... sarebbe! non han mai spostato di una linea la stazione dell'8º km. tronco Aulla Fivizzano. Nacque all'8º km. il che si parlò della ferrovia Aulla-Lucca, e all'8º km. finirà i suoi giorni.

BAGNONE - Circa il prestito di L. 4000 di cui è cenno nell'ultimo numero del nostro giornale, ecco come realmente stanno le cose: Fu assunto da un Fizio un mutuo cambiario per un anno, sul quale venne corrisposto l'interesse del cinque per cento in L. 200.

A seguito di una scommessa di L. 100 passata fra un terzo e il debitore circa la possibilità in questi di restituire tutto le L. 4000, il debitore stesso volle pagare per intera detta somma dopo tre mesi dalla contrazione del mutuo cambiario.

La mutante ritenne ciononostante a sue mani l'intero ammontare dell'interesse già pagato in L. 200, nel riflesso che la somma era stata mutuata per un anno e che il debitore poteva, se voleva, non restituirla alla scadenza del termine.

Ciò detto luogo al commento del vostro corrispondente straordinario, secondo il quale si sarebbero richiesti L. 200 d'interessi su L. 4000 per soli tre mesi, mentre, se lo L. 200 furono ritenuti ugualmente, il mutuo in realtà era stato chiesto e consentito per un anno al tasso del cinque per cento.

Cronaca Apuana

Consiglio Comunale

La seduta tenuta lunedì della scorsa settimana riuscì di scarsa importanza. Basti dire che si iniziò con i soli consiglieri e che a poco alla volta si arrivò a raggiungere appena il numero di quattordici, onde varie pratiche dovettero essere rinviate per mancanza del numero legale, occorrendo per la loro approvazione il voto di metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune.

Si procedè a varie nomine e si respinse una domanda del Prof. Antonio Restori diretta ad ottenere la concessione di aprire una porta nell'atrio del Tribunale. A questo proposito anzi rievocammo che vi fu una levata di scudi dal Consiglio contro la proposta sospensiva dell'Amministrazione, la quale non ottenne che il suffragio del sindaco e dell'Avv. Butlini, assessore proponente.

Ciò dipeso, crediamo noi, dalle facilità con cui il nostro comune è solito far concessioni a privati, senza prima esaminare attentamente le pratiche e divenire poi, a concessione fatta, a regolari stipulazioni.

Elevò in proposito serio lamento il compagno Avv. Bologna o a lui fece eco il Don Marioni, mentre il consiglio sottolineava con segni d'assenso i giusti lamenti dei due consiglieri.

E davvero che un pò più d'oculazione e un pò meno d'assenteismo non farebbe male.

Disgrazie mortali

Domenica sera una donna fu ricoverata nell'ospedale - Grulli Maria Fortunata di Valdantona - si gettò nel fiume da un terrazzo, rimanendo morta sul colpo.

Non si sa come abbia potuto deludere la sorveglianza della sua mamma che l'assisteva e non esser vista da alcuna delle numerosissime ammalate che popolavano la corsia.

Para che abbia colto il momento in cui la sua mamma, che non si era mossa dal suo fianco, si era addormentata su una seggiola e l' infermiera si era recata ad assistere un'altra donna nella corsia di medicina.

Ci si assieva che essa aveva già dato segno di alienazione mentale e manifestava il proposito di farla finita, ma di ciò nulla sapevano i sanitari e gli inservienti dell'ospedale, dove essa non era stata ricoverata che da un solo giorno.

Se si fosse avuto di ciò notizia, il triste fatto si sarebbe forse potuto evitare.

La Grulli, ricoverata per febbre puerperale, la domenica sera non aveva più febbre.

Sabato sera della scorsa settimana il contadino vitereenne Ricci Giovanni Tranquillo di Bassone, mentre si recava alla fiera di Boretto, veniva colpito al basso ventre da un poderoso calcio dell'asino di sua proprietà che conduceva, carico di verdura.

Trasportato tosto all'ospedale, gli si sviluppò la peritonite e Mercoledì notte veniva a morte.

Grave furto

Fra i Luigi, detto Pimola, ben conosciuto fra di noi, fu duramente nelle vicinanza di Parma del portafoglio contenente L. 800.

Il governo fa scuola

Domenica, 2 giugno, la giunta Municipale commemorerà la ricorrenza dello statuto con la distribuzione dei premi e un concerto della Società Filarmónica in piazza Vittorio Emanuele.

D'altra parte i preti solennizzano l'ottava del Corpus Domini con una delle solite processioni, attraversando e impedenti per lunghe ore le vie delle città.

Di Giuseppe Garibaldi - della cui morte ricorre l'anniversario - non una parola.

Viceversa autorità municipale, politica ed ecclesiastica si sono trovate pienamente intese, perché non sia disturbata la processione, e il concerto musicale è stato appunto per ciò, fissato l'orario dalle 17 alle 19.

Così avvenne, che, a titolo di protesta, le associazioni democratiche e socialiste richiedessero il permesso di deporre in corpo alle ore 20 una corona sulla lapide di Garibaldi.

Ciò poteva guastare i dolci sonni, onde l'autorità politica locale avvertì di non poter consentire la commemorazione nell'ora indicata: - si facesse prima.

Quando? Nel mattino è fissata la distribuzione dei premi; nel pomeriggio non si può pretendere si faccia una dimostrazione innanzi delle 17, né vi si presterebbe il corpo musicale che deve poi far servizio.

Motivazione dello Stato Civile

Del 23 al 29 Maggio 1907

Matrimoni

Beghetti Eugenio, di anni 45, bracciatore con Montani Giuseppe, di anni 42, casalinga - Battaglia Giovanni, di anni 47, bracciatore con Blondi Maria, di anni 29, casalinga.

Nati

Masehi N. 7 - Femmine N. 2

Morti

Tassi Ferrnò, di giorni 18, di Pontremoli - Sarolla Leonida, di mesi 8, di Vignola - Tezzi Zita Maria, di anni 2, di Soesca - Balistracci Ercolo, di ore 14, di Pontremoli - Michelini Luigi, di anni 79, agricoltore, coniugato, di Bassone - Corvi Gabriele, di giorni 27, di Cervara - Iardoni Emma, di mesi 8, di Cervara - Ricci Giovanni Tranquillo, di anni 21, agricoltore, celibe, di Bassone - Pedrotti Don Bartolomeo, di anni 72, sacerdote, di Pontremoli - Cabrelli Ines, di 1 mese, di Carola - Donini Domenica, di minuti 5, di Navola.

CORRISPONDENZE

Le elezioni amministrative a Licciana

La Vittoria dei poveri

L'affermazione nostra è stata superba: grandiosa, la vittoria del comitato dei poveri.

La lotta elettorale cominciata faticamento di giorno in giorno era andata accondiscendo.

Più di tutte erano seguite le vicende delle elezioni nei paesi di Terrarossa, Costamala, e Monti. Nei primi due erano in campo candidature pretamente socialiste, presentate dalla sezione locale.

In Monti dovevano finalmente incontrarsi le organizzate schiere del comitato dei poveri che presentava quattro dagli zoccoli contro gli avvocati, e titoli la lista avversaria.

Ma fino dal mattino la sorte dei signori parve decisa. Un'impressionante gruppo di più di 40 elettori di Monti compariva la mattina in Licciana sfilando compatti. Era il partito dei poveri che veniva a esercitare per la prima volta liberamente e a tutela della classe il diritto di voto.

Come impallidirono i signorotti che avevano fino all'ultimo sperato di far colpo colla loro autorità coi loro titoli, col loro manifesti in continua faticosa battaglia colla grammatica!

Votarono essi alla svelta, portarono a votare quei quattro galli che li seguivano e partirono frettolosi alla coda fra le gambe.

Si erano visti perduti. Ma nessuno avrebbe potuto prevedere che la loro sconfitta sarebbe stata così ignominiosa.

Il loro epologista avv. Mario Asti ha riportato appena 33 voti di fronte al contadino Cortesi, ultimo dei poveri, eletto con 48 voti.

Guerrieri Lazzaro, il capitano, ebbe la misoria di 27 voti. Che lezione mamma mia!

Il disertato l'esito della frazione di Terrarossa. I socialisti avevano per semplice affermazione presentata al candidato il compagno carissimo Bertoni Zeffirio, ortolano. Egli è stato eletto con ben 20 voti, riportando una maggioranza di 4 voti sul suo competitor rol quale erano accorsi a votare preti lontani e vicini, notari e... commendatori.

A Costamala lotta a coltello. Il prete di professione gioeatore e sfruttatore di operai, aveva fatto ogni sforzo di energia o di borsa per conservare il seggio all'equequissimo nepote.

Il socialista Betti Godigio è stato eletto per un voto.

In Licciana ottenne votazione plebiscitaria Quinto Ferrari, democratico. Ebbe voti Benini Armando, segretario della lega dei contadini.

Con nostro rammarico vivissimo dobbiamo segnare il ritiro dalla vita pubblica di Bombardi Massimo, che all'ultimo momento ha dichiarato di rinunciare alla lotta in frazione di Bastia perché ha da sistemare antiche pendenze col Comune.

La... bomba è stata erudita da tutti.

A Varano, Ripola, Bastia, Cislignia, elementi nuovi e buoni sono stati eletti.

In Tavernuolo con forte opposizione è stato rieletto Buschetti Vanuzio, esercente.

CAPRIGLIOLA - Domenica 2 Giugno ad ore 17 Adunanza Generale della Sezione per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni del segretario e del corrispondente e loro surrogazione.
2. Elezioni amministrative.
3. Altre pratiche importanti.

Si fa un caloroso invito a tutti i compagni di essere presenti.
Il Segretario

STRADA DI ZERI - 27 - *Quirino Pedroni* - Domenica 26 Maggio si ebbe finalmente la Commissione predisposta per decidere sui reclami, che furono inoltrati al Ministero dei Lavori Pubblici da alcune frazioni contro il tracciato della sospirata costruenda strada di accesso alla stazione ferroviaria di Pontremoli. Alla visita intervennero col sig. Ispettore Superiore del Genio Civile, l'Ingegnere dell'Ufficio del Genio Civile di Massa, un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Provinciale avv. Pietro Bologna, l'Ingegnere sig. Pegazzano per le frazioni ricorrenti ed alcuni rappresentanti delle frazioni stesse. L'on. Cimati aveva scritto una lettera di piena adesione, promettendo il suo appoggio incondizionato.

In principio parve che i voti fatti da secoli di poter riunire queste vaste e ricche vallate ad un centro commerciale mediante una strada ruotabile, sarebbero rimasti un pio desiderio, per la resistenza dei rappresentanti delle frazioni reclamanti, ed è indubbio, che non si sarebbe riusciti ad una soluzione se non fosse intervenuto anche il Consigliere Provinciale avv. Bologna, il quale con parola persuasiva, avendo posto in bando tutte le passioncelle e solo animato del pubblico generale interesse del Comune di Zeri, nulla omissis per convincere ognuno dell'importanza della strada, della necessità di costruirla e della opportunità che ogni qualsiasi particolare idea si faccia largo di fronte ad un avvenire di floride speranze, riuscendo così a conciliare gli animi che sembravano irremovibili ed a concretizzare l'esecuzione di detta strada, ed io in particolare, il comune in generale, gli dobbiamo ogni più ampia ed illimitata riconoscenza.

Devesi pur tributare lode al sig. Ispettore Superiore del Genio Civile, che convinto della necessità della strada e di qualche modificazione al progetto, contribuì a porre basi positive per bene di questo popolo per toglierlo dall'isolamento e dall'abbandono in cui trovava.

Anche il Sig. Ing. Pegazzano, quale incaricato delle frazioni reclamanti tenne savio e conciliante contegno; e così il sig. Ing. del Genio Civile ed il rappresentante dell'Ufficio Tecnico Provinciale; per cui i Zeraschi mandano una parola di ben meritati ringraziamenti a tutti ed una viva preghiera di continuare nell'opera buona, a cui si sono

volontariamente prestati, perchè sia coronata da desiderato fine ed il giorno 26 Maggio 1907 possa rimanere fausto ugegli eventi di questo Comune.

TERRAROSSA - Il consigliere bocciato di Costamala finalmente s'è scusato...

E, s'intende, per fare un'azione buona... Lunedì mattina, ancora sotto l'impressione della trombata datagli dagli elettori, ha chiamato al suo non terribile cospetto due giovanotte addette ai lavori delle fornaci da lui condotte e le ha licenziate su due piedi con la frase imparaticcia: « Come ieri hanno trattato verso di me i vostri non dandomi il voto, così oggi mando a casa voi ».

Già: non sono contenti questi signori di sfruttare il lavoro materiale degli operai, vorrebbero anche dominarli nella volontà...

Attenti ai mali passi, che non dobbiate poi scontare a suon di denaro le vostre prepotenze, da Don Rodighi in diciottesimo!

Diamine..... che non abbia mai a muoversi il popolo?

CALICE - Lo sciopero generale amministrativo che era stato indetto pel 27 corr. è stato rimandato a dopo il 10 del prossimo giugno, dietro insistenze dell'on. Cimati, il quale in detto giorno dovrà convenire a Spezia assieme con i rappresentanti delle deputazioni provinciali di Massa e di Genova per addivenire ad un accordo circa l'interprovinciale.

Vogliamo sperare che questo accordo possa raggiungere, altrimenti il comitato pro strada riprenderà la sua intera libertà d'azione e non si ristarerà dall'opera sua se non a fine conseguito.

VILLAFRANCA - La festa della Misericordia E' passata tranquillamente: ricevimento, corteo, benedizione e banchetto.

La cerimonia principale e cioè il discorso inaugurale è passata anche più liscia. L'oratore se l'è cavata abilissimamente, girando al largo. Ha parlato al non numeroso uditorio della pace di Villafranca..... veronese, per venire a concludere augurando che venga fatta la pace anche tra la Misericordia e la Pubblica Assistenza a Villafranca Luigiana!

Dopo tante fatiche, era ben giusto che si prendessero un po' di ristoro e un po' di riposo.

E sono andati a banchetto. Gli aderenti a pagamento erano un po' pochini e viceversa erano numerosi i poveri contadini fatti venire in branco dagli altri paesi e che domandavano di sfamarsi. C'è ne è stato per tutti anche senza ripetere il miracolo delle nozze di Canaan. Hanno divorato: più di mezzo quintale di pasta asciutta, oltre un quintale di pane, mezzo vitello, e non so quanti capretti, tutto questo abbondantemente irrigato con otto barili di vino. Il servizio di cucina pare che sia andato splendidamente sotto l'alta direzione di Cocò, trasformato per l'occasione in re dei cuochi!

Il municipio è intervenuto alla cerimonia e al banchetto al gran completo: sindaco, assessore anziano, segretario, donzello e guardaboschi, che in mancanza di galloni, portava fieramente sull'uniforme il bracciale della venerabile confraternita. Si leggono le adesioni: quella del cav. Buglia (l'ateo candidato dei cattolici), dell'on. Cimati, che scusa l'assenza sua o del collega onorevole Pirocervo, ecc, ecc.

Quindi si dà la stura ai discorsi. Notevole quello di un certo Calzolari di Pitelli, che entra a bandiere spiegate nel campo politico e carica a fondo i sovversivi; ma i pascolanti sembrano più disposti a pappare che ad occuparsi del papa-re.

Dagli stenografi abbiamo avuto il resoconto preciso del discorso del sindaco: « Ringrazio le rappresentanze, gli intervenuti, i confratelli a nome del Comune, della popolazione di Villafranca, e mio per l'onore... » Tossisce e poi riprende: « A nome mio, del paese di Villafranca e del comune ringrazio le rappresentanze... » Si soffia il naso e ripete: « Per l'onore fatto al comune, al paese ed a me, ringrazio a nome del comune... » (Applausi generali o musica).

Insomma una bellissima festa e una più solenne scorpacciata.

Resta da pagare il conto. E sarà una dolorosa cavata di sangue per le finanze della Società. Ma a ristorarlo penseranno chiedendo sussidi a destra e a sinistra.

Senza essere maligni, ci pare che ci voglia una buona dose di coraggio a chiedere, e una maggior dose d'ingenuità a concedere sussidi per veder poi sperperare centinaia di lire in banchetti pantagruelici e in standardi inutili.

Malgrado il grande apparato di forza, e la presenza del tenente dei carabinieri e di un delegato la giornata è passata senza incidenti; la popolazione ha assistito con indifferenza allo spettacolo.

A proposito delle misure di pubblica sicurezza. Priori, sagrestani e turiferari della Misericordia si erano messi in grande allarme perchè la sera del giovedì precedente aveva fatto un'apparizione in paese il caissimo nostro Alceste De Ambris. Essi sospettarono chi sa quali complotti e quanti guai. Il sindaco aveva messe avanti le mani e pavoneggiandosi di un certo suo liberalismo aveva dichiarato di non aver difficoltà a conceder permesso per una conferenza di De Ambris o di altri, purchè la domanda non fosse presentata, secondo il solito, dal compagno Durandi.

Manco a dirlo, fu subito presentato avviso per un comizio anticlericale, e proprio firmato dal nostro Drovandi.

Con una lettera redatta in bello stile (stantechè era già stato per quel giorno concesso ad altri permesso di tener conferenze), il sindaco proibiva il comizio per motivi di ordine pubblico.

Competente mancia a chi risolverà i seguenti

tre questi: 1° Perchè il compagno Drovandi non è ritenuto un cittadino che ha diritti eguali a quelli degli altri, e viene invece considerato come una frazione di cittadino? 2° Perchè l'ordine pubblico, che non corrova alcun pericolo se la domanda fosse stata presentata da altri, minacciava invece di esser turbato perchè il preavviso fu firmato dal Drovandi? 3° Per qual legge il diritto di riunione di tutti i cittadini veniva ipotecato a favore degli anteriori richiedenti, e quali inconvenienti potevano nascere per l'ordine pubblico se la conferenza dei cattolici era fissata per la mattina, e il comizio anticlericale nel pomeriggio?

Vero è che in quell'ora il sig. sindaco stava perorando al banchetto e i suoi successi oratorii potevano essere turbati da un'adunanza in piazza!

E altrettanto vero si è che i socialisti non pensavano affatto a tener comizi e turbare la festa della Misericordia - tanto vero che erano tutti precedentemente altrove impegnati; ma solo dopo le dichiarazioni del sindaco avanzarono domanda per misurare fin dove arrivava la sua imparzialità e il rispetto della legge.

La paura degli amici che lo circondavano, e la mancanza di spirito gli han fatto fare la bella figura che ha fatto.

Registriamo il successo e passiamo oltre. Ci viene comunicato il seguente resoconto della festa « Pro Pubblica Assistenza ».

ENTRATA Introito biglietti lotteria L. 59,50
Incasso all'americana » 10,—
Incasso e ballo » 20,—
Oblazioni » 10,10

Totale L. 100,50

USCITA Per la musica L. 7,50

Un litro vino » 0,80

Carta » 0,75

Illuminazione » 1,60

Totale L. 10,65

Ricavato netto L. 89,85

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Tipografia Cooperativa - Spezia

COMUNICATO

Io sottoscritto tanto dai discorsi fatti da questo sig. R. Commissario avv. Alberto Battolla, quanto dal contegno che tiene verso di me, ho dovuto convincermi di essere da lui ritenuto o autore o complice del libello, stampato alla macchia e apparso in Liciana contro di lui e di questo sig. segretario comunale.

Ad onore del vero, tengo a dichiarare, e senza timore di essere smentito, che nulla ebbi che fare col libello e coll'autore del medesimo, essendo io sempre stato alieno dai ricorsi e tanto più da quelli non firmati.

Questa dichiarazione viene da me fatta non per rientrare nelle grazie del signor Commissario, non per timore delle sue piccole vendette; ma per la pura verità e per escludere anche il minimo dubbio che io abbia voluto intaccare in qualche modo l'onore del signor segretario del quale sono sempre stato e credomi tuttora amico.

VITTORIO REALI

Licciana 28 Maggio.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA ", in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc, legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI
AULLA

Pellami - Cuoiami - Articoli per Calzolari

ASSORTIMENTO CALZATURE
per uomo, donna e bambini tutte cucite a guardolo

DEPOSITO TOMAIE GIUNTE

PREZZI PEL DETTAGLIO

Polacco cromo vitello nazionale uomo L. 4,00
id. » » Cornelius » » 4,75
id. colore » nazionale » » 4,00
id. » » Cornelius » » 4,75

N.B. - Abbottonati ed elastici cent. 20 in più,
per donna cent. 20 in meno dei suddetti prezzi.

Per quantità prezzi da convenirsi

Elia Ferrarini

CHIAVARI - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO
COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI
STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara
PER IL
CARBURO DI CALCIO DI TERNI, PETROLIO EMILIANO
LE RINOMATE POMPE FRANCESCO CECCHETTI DI CASCINA

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicoliari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre
condannate per adulterazione di
sciroppi.

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI DI
MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto doversi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna